Gli enti inutili evitano il taglio

Nessuna potatura, ma solo un riordino: è questa la via che stanno privilegiando gli organismi che controllano gli enti pubblici non economici. Si diminuiscono gli organici, ma così si evita la soppressione.

▸ pagina 14

Pubblica amministrazione. Privilegiate le operazioni di riordino che si limitano al taglio degli organici

Enti inutili più leggeri ma salvati

Solo dodici organismi hanno finora provveduto a riorganizzarsi

CAMBIO DI GUARDIA

Passato ai singoli ministeri il compito di predisporre i regolamenti di trasformazione delle strutture controllate

A CURA DI
Antonello Cherchi

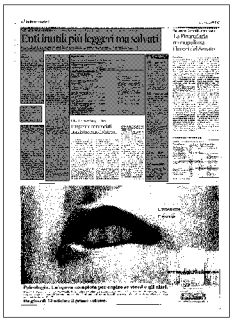
Se prima la parola d'ordine era "tagliare", ora la nuova filosofia impone di "riordinare". Ovvero di ridimensionare organici e spese di quegli enti in sospetto di essere inutili. Che così continueranno, seppure un po' dimagriti, a sopravvivere. Alla fine quella grande potatura di rami secchi, annunciata con gran vigore, si risolverà come sempre è successo: in un nulla di fatto.

Non è difficile preventivarlo, seppure al 31 ottobre, data in cui si dovranno tirare le somme (salvo l'ennesima proroga), manca ancora un po'. È sufficiente mettere insieme tutti i pezzi di questo complicato puzzle battezzato taglia-enti. Il dato di fatto da cui partire è che finora non si è segato proprio nulla. La Finanziaria per il 2008 aveva individuato undici enti destinati a sicura morte. Salvati. Con la promessa che si sarebbe agito ancora più a fondo con una manovra a tenaglia che avrebbe prima fatto piazza pulita degli enti pubblici non economici con meno di 50 dipendenti e poi di tutti gli altri. A meno che quegli organismi non fossero riusciti a trasformarsi, cioè a fondersi con strutture con compiti analoghi oppure a reinventarsi come soggetti di diritto privato o ancora a ridurre di almeno il 30% gli organi collegiali e ridimensionare gli organici dirigenziali.

La prima fase si è chiusa a fine 2008. Numero delle strutture tagliate? Zero. Numero degli enti riordinati? Uno: la fondazione "Il Vittoriale degli italiani", la dimora di D'Annunzio a Gardone Riviera (Brescia), diventata soggetto di diritto privato. O meglio, che tale diventerà, perché il decreto di riordino non è ancora comparso sulla Gazzetta Ufficiale.

Per la seconda fase la scadenza è fissata a fine mese, dopo essere stata prorogata due volte. Nel frattempo, però, alcuni elementi, e non secondari, sono cambiati. Intanto, i guardiani del taglia-enti: prima erano il ministero della Pubblica amministrazione e quello della Semplificazione. Soprattutto quest'ultimo, il cui responsabile, Roberto Calderoli, a più riprese aveva espresso la volontà di disboscare. Ora la palla è passata alle singole amministrazioni sotto cui ricadono gli enti pubblici. Inutile dire che la voglia di tagliare ne esce fortemente ridimensionata. E neanche si persegue la strada di fondere gli organismi o di trasformarli. Finora, chi ha deciso di riorganizzarsi lo ha fatto soprattutto riducendo gli organici. Così che se tutti gli enti decidessero di riordinarsi seguendo la strada segnata dai primi dodici, nessun organismo verrebbe meno. E a quel punto si dovrebbe ammettere che di inutile non c'era proprio nessuno.

L'altra novità è che si ignora quanti siano gli enti pubblici non economici. Lo si era capito già al momento di intervenire su quelli con meno di 50 dipendenti. Ora, se ne ha la consapevolezza. Un elenco chiaro e definito non esiste: ci si deve muovere fra liste della Ragioneria dello Stato e dell'Istat. Per cui, anche una volta conclusa la fase di rior-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

ganizzazione, sarà difficile dire quale enti salvare perché riordinati e quali, invece, tagliare.

Infine, sono state introdotte diverse deroghe: gli enti di ricerca potranno riordinarsi entro fine anno e così l'Anvur (Agenzia di valutazione del sistema universitario), l'Ansas (Agenzia per lo sviluppo dell'autonomia scolastica), l'Enam (Ente di assistenza magistrale), l'Invalsi (Istituto per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione). Per l'Epli (Ente di irrigazione di Puglia, Lucania e Irpinia) se ne riparlerà addirittura a fine marzo 2010.

Insomma, di quella volontà di tagliare senza colpo ferire è rimasto solo il ricordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopravvissuti alla potatura

I regolamenti di riordino degli enti pubblici non economici a rischio di taglio

Enti	Ministero vigilante	Iter
Fondazione Il Vittoriale	Beni culturali	Concluso
Lega Navale italiana (Lni)	Difesa, Infrastrutture e trasporti	Concluso
Unione italiana tiro a segno (Uits)	Difesa	Concluso
Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (Unuci)	Difesa	Concluso
Casse militari	Difesa	Parere favorevole del Consiglio di Stato; in attesa del parere delle commissioni parlamentari
Opera nazionale per i figli degli aviatori (Onfa)	Difesa	Parere favorevole, con osservazioni, del Consiglio di Stato; in attesa del parere delle commissioni parlamentari
Istituto di studi e analisi economica (Isae)	Economia	Parere favorevole, con osservazioni, del Consiglio di Stato; in attesa del parere delle commissioni parlamentari
Fondo di previdenza per il personale dell'ex ministero delle Finanze	Economia	In attesa del parere del Consiglio di Stato
Cassa ufficiali della Guardia di finanza	Economia	In attesa del parere del Consiglio di Stato
Fondo di assistenza per i finanzieri	Economia	In attesa del parere del Consiglio di Stato
Fondo di previdenza per il personale appartenente ai ruoli ispettori, sovrintendenti, appuntati, finanzieri della Guardia di finanza	Economia	In attesa del parere del Consiglio di Stato
Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur)	Istruzione	In attesa del parere delle commissioni parlamentari

LA CRONISTORIA

30 giugno 2008

È la scadenza prevista dalla Finanziaria 2008 (legge 244/2007). Sei mesi prima il comma 634 dell'articolo 2 aveva lanciato l'operazione di taglio: gli enti e gli organismi pubblici che non si sarebbero riordinati, alla fine di giugno sarebbero scomparsi. Taglio certo, invece, per undici enti contenuti in un elenco allegato alla Finanziaria e previsto dal comma 636 dell'articolo 2

20 novembre 2008

È la nuova scadenza. Il decreto legge 112/2008 fa slittare il termine da giugno a novembre. Entro questa data devono essere soppressi gli enti pubblici non economici fino a 50 dipendenti che non si siano riorganizzati. Risultato: nessun taglio e solo un riordino, quello dalla fondazione "Il Vittoriale degli italiani". Anzi, un giorno prima della scadenza arriva il decreto che, a scanso di equivoci, conferma nove enti, tra cui l'Unuci (Unione nazionale ufficiali in congedo), inserito dalla Finanziaria 2008 nell'elenco degli undici che sarebbero dovuti scomparire entro il 30 giugno 2008. Quell'elenco, comunque, perde ogni valore, perché il Dl 112 lo cancella. Per quanto, invece, riguarda tutti gli altri enti con più di 50 dipendenti, il tempo per il riordino o la soppressione viene fissato al 31 marzo 2009

31 marzo 2009

Non accade niente, perché la scadenza viene prorogata al 30 giugno 2009

30 giugno 2009

Nulla di fatto. La scadenza viene prorogata al 31 ottobre 2009 dal decreto legge 78/2009, che inoltre assegna ai singoli enti di controllo il compito di predisporre i regolamenti di riordino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile